



# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XV - N. 1  
Gennaio 2009

## RIFORMA DELLA SCUOLA: DEFINITI I CONTENUTI ATTUATIVI



### IL COMMENTO

**Docenti alla ricerca di  
identità: facilitatori,  
mediatori culturali,  
formatori o cos'altro?**

di Giovanni Palmese (pag. 7)



### EDITORIALE

**Riforma della scuola:  
la "selezione"  
mascherata di "merito"**

di Orazio Ruscica  
(pag. 1)

### 6 Notizie sindacali in breve

- Incontro al Miur: una delegazione dello Snadir a colloquio con il sottosegretario Pizza.
- Terzo e quarto incontro sulla mobilità del personale della scuola A.S. 2009/2010.
- Lo Snadir al suo 5° Congresso Nazionale.
- Lo Snadir del Veneto si mobilita per gli alunni diversamente abili.

### 9 Ricerca e formazione Aggiornamento e formazione dei docenti: ma esiste un progetto nella scuola italiana?

di Luigi Cioni



### 11 Filosofia, teologia e letteratura in dialogo per comprendere il mistero della vita

KAROL WOJTYLA

"Contemplazione e  
senso dell'esistenza  
nella sua opera  
poetica"

di Domenico Pisana



### 8 Scuola e società

**La contro-educazione come  
autoanalisi**

di Enrico Vaglieri

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Giovanni Palmese, Luigi Cioni, Berardo  
Ferrini, Emanuela Benvenuti, Enrico  
Vaglieri, Ernesto Soccavo, Giuseppe  
Gennaro.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

SMS News - E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un forum di  
registrazione dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti

## Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 29/12/2008



Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- **Riforma della scuola: la selezione mascherata di merito,  
di Orazio Ruscica..... 1**

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Il Miur ha attivato la procedura delle ricostruzioni di carriera  
dei docenti di religione, di Emanuela Benvenuti..... 2**
- **Riforma della scuola: il Consiglio dei Ministri definisce i  
contenuti attuativi, di Ernesto Soccavo..... 3**
- **La scuola elementare italiana al top nelle valutazioni  
internazionali. Soffre ancora la secondaria di primo grado,  
di Berardo Ferrini..... 4**
- **L'aspettativa per dottorato di ricerca: anche i docenti di  
religione ne possono usufruire, di Giuseppe Gennaro..... 5**
- **Notizie sindacali in breve, a cura della redazione ..... 6**

### IL COMMENTO

- **Docenti alla ricerca di identità nella scuola in continuo  
cambiamento: facilitatori, mediatori culturali, formatori  
o cos'altro?, di Giovanni Palmese..... 7**

### SCUOLA E SOCIETÀ

- **La contro-educazione come autoanalisi,  
di Enrico Vaglieri ..... 8**

### RICERCA E FORMAZIONE

- **Aggiornamento e formazione dei docenti: ma esiste un progetto  
nella scuola italiana?, di Luigi Cioni..... 9**
- **Contemplazione divina e senso dell'esistenza nell'opera  
poetica di Karol Wojtyła, di Domenico Pisana..... 11**

### ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

- **La clonazione umana e la sovversione dell'ordina naturale  
della creazione, di Domenico Pisana..... 13**



## Riforma della scuola: la selezione mascherata di merito

di Orazio Ruscica\*

Qualche giorno fa, chiacchierando con degli amici, è venuta fuori la “questione scuola”; i soliti “pro” e “contro” il decreto del Ministro dell’istruzione. La cosa stupefacente è che questi amici avevano preso per oro colato le dichiarazioni di Berlusconi, della Gelmini, di Bocchino e di Cota, tant’è che riproponevano, pari pari, le tesi dei suddetti fautori di questa fantomatica riforma. E’ anche vero che quando è stata loro offerta una riflessione con dati oggettivi e incontrovertibili, per esempio sulla scuola elementare che funziona, e sulla scuola secondaria che, invece, continua a soffrire, allora hanno convenuto che si doveva cambiare qualcosa nel sistema della scuola secondaria. Però, il maestro unico – dicevano – era tutto sommato una bella soluzione che richiamava tempi sereni: di rimando, si è fatto osservare che oggi le competenze richieste dai nuovi programmi di scuola elementare esigono personale specializzato, e non un tuttologo. Si è fatto anche presente che con l’orario a 24 ore settimanali non ci sarà la possibilità di utilizzare le ore di contemporaneità per svolgere attività di recupero o di arricchimento dell’offerta formativa. Bene – hanno risposto – se ci sarà bisogno, provvederemo a seguire i nostri figli per farli recuperare. A questo punto si è delineato chiaramente il nuovo scenario che si verrà a determinare nei prossimi anni: *una scuola selettiva*, dove solo chi è ricco avrà la possibilità di raggiungere il successo scolastico. Ma questa non è la scuola di tutti; la scuola che invece vogliamo è quella che consente a tutti di studiare e che permette di elevare se stessi per il resto del mondo.

Certo, la manifestazione del 30 ottobre scorso ha costretto il Governo a fare marcia indietro; cioè il maestro unico sarà soltanto una opzione tra le altre: quindi avremo l’orario a 24 ore, a 27 ore, ed infine il modello a 40 ore settimanali. Rispetto alla riforma Moratti, abbiamo la vecchia soluzione del maestro unico, che la Moratti, a seguito degli esiti di un sondaggio riservato tra genitori e insegnanti, non si sognò neppure di offrire come possibilità. Saranno, quindi, i genitori a scegliere; siamo fiduciosi che le famiglie sapranno scegliere bene, cioè la scuola del modulo e degli interventi con la presenza degli specialisti di lingua e di religione.

In questo scontro, tra l’idea del tagliare personale e risorse e quella di offrire e rafforzare l’attuale sistema scolastico di scuola primaria, è passata sotto silenzio la decisione che manda in soffitta le teorie della psicologia dell’età evolutiva. Infatti è stato introdotto l’anticipo (a due anni e mezzo) nelle scuole dell’infanzia e sono state confermate le sezioni “primavera”; in questo segmento educativo la confusione regna sovrana.

Occorre spiegare bene che è necessario restituire ai bambini dai tre ai cinque anni il tempo dell’infanzia, senza anticipi palesi o mascherati. I bambini dai 0 ai 3 anni hanno esigenze fisiche e psichiche diverse dai bambini dai 3 ai cinque anni. Ci si rende facilmente conto – basta leggere qualche manuale di psicologia dell’età evolutiva – che i bambini dai 0 ai tre anni hanno la necessità di un sistema educativo differenziato per finalità e metodologia rispetto a quello della scuola dell’infanzia, che, essendo parte integrante del sistema nazionale di istruzione, è una scuola che non anticipa, ma attraverso specifici obiettivi e finalità inizia il percorso scolastico di ogni persona. Occorre allora intervenire in modo serio, affrontare i problemi in modo da assicurare ad ogni bambino “opportunità di apprendimento e di crescita educativa”. E’ necessario, quindi, ampliare l’offerta formativa assicurando ad ogni bambino una scuola adeguata alla sua età: bisogna attivare più asili nido e più scuole dell’infanzia. Solo così si darà la possibilità alle donne (e agli uomini che collaborano in famiglia) di accedere ad un percorso lavorativo, o comunque di poterlo riprendere appena possibile.

La scuola secondaria di primo grado è quella in cui si notano meno cambiamenti significativi. Rispetto alla riforma Moratti il regolamento della Gelmini presenta una materia in meno: l’informatica. Nel complesso, è in questo grado scolastico che occorre maggiormente intervenire; le indagini internazionali hanno confermato che tale scuola soffre e non riesce a far conseguire a tutti gli studenti “una più approfondita padronanza delle discipline e una articolata organizzazione delle conoscenze”. La soluzione, anche in questo caso, non è tagliare e risparmiare, ma investire in modo

deciso sull’inclusione, così come hanno fatto le scuole della provincia di Trento. Ricordo che l’indagine P.I.S.A. ha rivelato che gli studenti trentini con un ISEC (Indicatore Socio-Economico-Culturale) hanno avuto risultati più elevati degli altri studenti italiani con ISEC analogo. Questo vuol dire che il settore secondario del sistema scolastico italiano non è inferiore a quello degli altri Paesi. E’ necessario investire in modo più deciso sul recupero degli studenti in difficoltà, attraverso interventi che compensino gli svantaggi culturali e sociali degli studenti. Il “merito”, tante volte decantato dalla Gelmini, è una mera applicazione della regola “chi ce la fa va avanti, gli altri rimangano indietro per sempre.” Il “merito” che invece noi proponiamo è quello che, non lasciando indietro nessuno, colloca tutti gli studenti nella condizione di raggiungere il successo scolastico.

La riforma della scuola secondaria di secondo grado è stata rinviata al 2010. Per adesso sappiamo che i piani orari prevedono un monte ore settimanale di 30/32 ore; molto inferiore a quello previsto dalla Moratti, di 34 ore settimanali. Certo, presentarla con degli slide illustrativi e affermare che è una grande riforma di tipo gentiliano è azzardato, e in ogni caso è presto per dirlo. E’ bene ricordare che i tentativi di riforma della secondaria superiore si sono rivelati finora uno scoglio insuperabile e pericoloso per tutti i Governi che si sono succeduti.

In questi mesi è ripresa la trattativa al Miur sulla mobilità territoriale e professionale. L’applicazione, per la prima volta, della normativa sulla mobilità per i docenti di religione ci induce a richiedere nel prossimo contratto uno specifico articolato che permetterà di definire meglio eventuali situazioni gestite in modo improprio.

Il nostro impegno per i colleghi del 30%, cioè per coloro che pur avendo vinto il concorso non hanno avuto la possibilità di essere immessi in ruolo e per quelli che hanno subito una rude selezione, si concretizzerà il 21 gennaio 2009 a Roma (daremo comunicazione del luogo e dell’ora nel nostro sito), dove sarà presentata una petizione che sosterrà la necessità di trasformare l’attuale

*Continua a pag. 10*



## Il Miur ha attivato la procedura delle ricostruzioni di carriera dei docenti di religione

*La Nota, oltre a indicare la solita procedura per l'inserimento dei dati, segnala anche, facendo proprie le osservazioni presentate a suo tempo dallo Snadir, la necessità di porre attenzione ad alcune criticità. E' indicato infatti in modo chiaro che occorre verificare la correttezza dell'ultima posizione stipendiale e degli eventuali elementi retributivi "ad personam" in godimento nella posizione pre-ruolo.*

di Emanuela Benvenuti\*

Finalmente è attivo sul SIDI la procedura per le ricostruzioni di carriera dei docenti di religione assunti in ruolo a partire dall'anno scolastico 2005/2006. Il Miur, con Nota prot. 1742 dell'11 dicembre scorso, ha infatti diramato alle istituzioni scolastiche e agli uffici scolastici provinciali questa importante novità, fruibile dal 9 dicembre. «La Nota - come ribadisce il segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica -, oltre a indicare la solita procedura per l'inserimento dei dati, segnala anche, facendo proprie le nostre osservazioni presentate a suo tempo, la necessità di porre attenzione ad alcune criticità. E' indicato infatti in modo chiaro che occorre verificare la correttezza dell'ultima posizione stipendiale e degli eventuali elementi retributivi "ad personam" in godimento nella posizione pre-ruolo. Nel caso in cui la segreteria scolastica accerti la difformità tra i dati forniti dal Sistema Informativo del Tesoro (SPT) e la posizione stipendiale attribuita a seguito della progressione economica nel corso dell'ultimo incarico a tempo determinato, dovrà intervenire manualmente nel sistema e rettificare i dati. Il decreto di ricostruzione di carriera,

inoltre, necessita dell'indicazione del decreto di immissione in ruolo vistato dalla Ragioneria dello Stato. Diversamente sarà possibile avere soltanto un trattamento provvisorio. Per chi volesse maggiori informazioni può chiamare le nostre sedi».

Data la complessità e la particolare delicatezza delle operazioni di verifica tra l'effettivo stipendio spettante

conferma in ruolo e di uno degli ultimi cedolini. Successivamente i colleghi riceveranno un decreto, elaborato dai nostri esperti, che potranno facilmente confrontare con il documento elaborato dalle istituzioni scolastiche.

Ricordiamo, infine, che anche gli incaricati annuali di religione mantengono il diritto alla ricostruzione di

carriera una volta che abbiano maturato i requisiti. Perché la sede nazionale e quelle provinciali dello Snadir possano procedere all'elaborazione dei suddetti decreti di ricostruzione, occorre però che gli interessati inviino la relativa documentazione in fotocopia, uguale

a quella sopra indicata, esclusi ovviamente i documenti strettamente legati all'immissione in ruolo.

Emanuela Benvenuti



prima dell'immissione in ruolo e quello attribuito dal sistema informatico, i colleghi interessati sono invitati a rivolgersi alla sede nazionale e a quelle provinciali dello Snadir per un controllo dell'effettivo stipendio spettante a seguito della ricostruzione di carriera. In questo caso ogni collega interessato dovrà inviare fotocopia dei certificati di servizio, dei titoli di studio, del cedolino del mese di agosto precedente l'immissione in ruolo, del contratto di lavoro individuale a tempo indeterminato (ruolo), della

**Notizie utili e importanti da consultare sul sito dello Snadir [www.snadir.it](http://www.snadir.it)**

- **Detrazioni fiscali 2008: occhio ai cedolini di novembre-dicembre 2008**
- **Incontro al Miur sulle pensioni: domande entro il 26 gennaio 2009**



## Riforma della scuola: il Consiglio dei Ministri definisce i contenuti attuativi

di Ernesto Soccavo\*

**I**l Consiglio dei Ministri ha definito i contenuti dei due regolamenti che daranno attuazione alla riforma della scuola. Le date di avvio sono il 1° settembre 2009 per la scuola primaria e secondaria di primo grado e 1° settembre 2010 per la scuola secondaria di secondo grado.

Nella scuola dell'infanzia sarà possibile anticipare l'iscrizione degli alunni a 2 anni e mezzo.

Nella scuola primaria, come già ampiamente preannunciato, sparirà di fatto il modulo con l'introduzione dell'unico maestro di riferimento.

Nella scuola secondaria di primo grado, poi, le famiglie potranno chiedere un potenziamento della lingua inglese che passerebbe così da 3 a 5 ore settimanali. Le due ore della seconda lingua potranno essere utilizzate per corsi di italiano finalizzati ad agevolare l'integrazione degli alunni stranieri.

Nella scuola secondaria di secondo grado si procederà ad una semplificazione dei percorsi di studio che dovrebbe consentire ad alunni e famiglie di orientarsi in maniera più adeguata. Si avranno due nuovi licei (nei quali sarà impartito l'insegnamento di due lingue straniere), quello delle scienze umane e quello musicale-coreutico, mentre il percorso di studi del liceo artistico si articolerà in tre diversi indirizzi (figurativo, design, new media).

Modifiche sono previste anche per gli istituti tecnici che, secondo le intenzioni del ministro, dovranno avere un più concreto riferimento al mondo del lavoro con la possibilità di svolgere degli stages in azienda. Esperti e professionisti potranno entrare nel "comitato scientifico" della scuola.

Si avrà la suddivisione in due grandi settori: quello economico (con due indirizzi) e quello tecnologico (con nove indirizzi).

Gli istituti tecnici saranno organizzati

in un primo biennio, con contenuto formativo di base, e un secondo biennio specialistico a seconda degli indirizzi. L'ultimo anno di corso mirerà ad un perfezionamento dei contenuti specifici dell'indirizzo scelto. Al raggiungimento di più alti livelli di formazione dovranno contribuire le attività di laboratorio, da gestire tramite la costituzione di appositi dipartimenti di ricerca.

In tutti gli indirizzi scolastici è previsto il potenziamento di matematica e scienze.



Non sarà più consentita la riduzione oraria della singola unità di lezione, che dovrà necessariamente risultare di sessanta minuti. Dovrà quindi ritenersi non più applicabile la circolare ministeriale che prevedeva la riduzione, qualora disagi derivanti dall'orario dei mezzi pubblici di trasporto ne determinavano la necessità per agevolare l'arrivo a scuola o il rientro a casa degli alunni. Il disagio sarà probabilmente riassorbito dalla prevista riduzione complessiva del quadro orario curriculare.

Sempre nella secondaria superiore è previsto l'insegnamento della lingua inglese nell'arco di tutti i cinque anni di corso (al liceo classico è presente solo al ginnasio). Una novità, che evidenzia anche una marcata originalità, riguarda gli istituti tecnici dove, al quinto anno, una materia non linguistica sarà insegnata in inglese.

Per ciò che riguarda specificamente i docenti, il Ministro ha annunciato che dal 2011 i docenti più bravi (??) riceveranno un premio che potrà arrivare fino a 7.000 euro l'anno.

I due regolamenti approvati dal Consiglio dei Ministri dovranno adesso attendere il parere del Consiglio di Stato (entro metà marzo).

Rimane aperta la questione degli organici, che è poi la questione sulla quale i sindacati pongono prioritariamente l'attenzione: si tratta di valutare in che misura la riforma inciderà sul numero di cattedre e di posti. Per il 2009 le contrazioni, probabilmente, riguarderanno soprattutto il personale Ata, tenuto conto che l'eliminazione dei moduli nella primaria avverrà in maniera progressiva.

Ricordiamo, infine, che i regolamenti definiscono anche criteri e parametri relativi al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, le quali manterranno l'autonomia in presenza di un numero di alunni compreso, nell'ultimo quinquennio, tra 500 e 900 unità. Tali parametri sono inderogabili, tranne che per casi particolari (ad esempio le piccole isole). Il limite massimo di 900 alunni non si applica agli istituti insistenti in aree ad alta densità demografica o ad istituti di istruzione secondaria di secondo grado con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore tecnologico o artistico.

Nell'organizzazione della rete scolastica sarà data priorità alla costituzione di istituti comprensivi di scuole del primo ciclo. Gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che non rientrano nei parametri e insistono sullo stesso bacino d'utenza verranno unificati e assumeranno la denominazione di "istituti di istruzione secondaria superiore". Al fine di preservare le loro peculiarità, l'unificazione si realizzerà, prioritariamente, tra istituti della medesima tipologia.

Ernesto Soccavo

## LA SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA AL TOP NELLE VALUTAZIONI INTERNAZIONALI. SOFFRE ANCORA LA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

*“L’indagine IEA - commenta il segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica - ribadisce la necessità di continuare e di potenziare la scuola elementare dei 3/4 insegnanti, più gli specialisti di lingua e di religione: una scelta che si è dimostrata vincente nella scuola elementare italiana. A questo proposito - prosegue Ruscica - devo manifestare la mia moderata soddisfazione per il dietro front fatto dal ministro dell’istruzione, Mariastella Gelmini, sulla decisione del maestro unico nella elementare”.*

*di Berardo Ferrini*

La scuola elementare italiana è ai primi posti per la qualità dell’insegnamento. A confermarlo, questa volta, è l’indagine promossa dalla IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement). Un’indagine che ha riguardato, in particolare, l’insegnamento e l’apprendimento nella matematica e nelle scienze degli studenti del quarto anno di scuola elementare (4th grade) e del terzo anno di scuola media (8th grade). Quest’ultima sessione ha visto la partecipazione di circa 60 Paesi e i risultati sono stati comunicati durante una conferenza che si è tenuta il 9 dicembre scorso all’Università di Boston.

La scuola elementare ha confermato la positiva valutazione internazionale già espressa in passato: colloca infatti i nostri alunni nei primi posti con 507 punti nella matematica e 535 nelle scienze. Altrettanto positiva non risulta invece la valutazione della scuola media di 1° grado: i nostri quattordicenni si collocano ben al di sotto della media (500 punti) internazionale con 480 punti nella matematica e 495 nelle scienze. L’indagine della IEA conferma, inoltre, che il settore scolastico dove occorre intervenire maggiormente è quello della scuola secondaria.

La scuola elementare, con l’archi-

tettura delle nuove discipline proposte nei programmi del 1985 e con l’affidamento delle stesse a personale specializzato (sempre più arricchito anche dalle riflessioni psico-pedagogiche-didattiche), riesce a svolgere bene il suo compito di “ascensore sociale”, offrendo a



tutti gli alunni la possibilità di conseguire il successo scolastico. Una scuola, infine, che rende tutti uguali perché mette tutti gli alunni nelle condizioni di accedere alle conoscenze. «L’indagine IEA - commenta il segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica - ribadisce la necessità di continuare e di potenziare la scuola elementare dei 3/4 insegnanti, più gli specialisti di lingua e di religione: una scelta che si è dimostrata vincente nella scuola elementare italiana. A questo proposito devo manifestare la mia moderata soddisfazione per il dietro front fatto dal ministro dell’istruzione, Mariastella Gelmini,

sulla decisione del maestro unico nella elementare».

Il segretario nazionale Snadir, a proposito della valutazione negativa sulla scuola secondaria di 1° grado, ribadisce che «occorre riflettere seriamente. Una politica di tagli non potrà risolvere il problema. Perché così creeremo una società dove, come sostiene Barack Obama ‘solo la classe più ricca, che possiede la conoscenza sarà in grado di acquistare tutto ciò che il mercato offre (scuole private, sanità privata, sicurezza privata e jet privati), mentre un numero sempre crescente dei suoi concittadini sarà costretto a lavori sottopagati, alla mobilità, a orari di lavoro

più pesanti, e dovrà affidarsi per la sanità, la pensione e l’istruzione dei figli a un settore pubblico sotto finanziato, sovraccarico e dalle prestazioni insufficienti’. Ognuno deve fare la propria parte: ministro, docenti, pedagogisti, genitori, studenti e organizzazioni sindacali. Tutti dobbiamo riflettere, discutere, progettare e realizzare una scuola secondaria dove la “mobilitazione intenzionale di conoscenze (Philippe Perrenoud) permetta ad ogni studente di imparare e di poter utilizzare ciò che impara ‘oggi a scuola e domani nella vita e nel lavoro’».

*Berardo Ferrini*

## L'ASPETTATIVA PER DOTTORATO DI RICERCA: ANCHE I DOCENTI DI RELIGIONE NE POSSONO USUFRUIRE

*di Giuseppe Gennaro*

In questo articolo cercherò brevemente di fornire alcune indicazioni relative all'art. 18 comma 2 del C.C.N.L. 2002-2005 che consente ai docenti di essere collocati in aspettativa per dottorato di ricerca.

Com'è noto, l'art. 9 della Costituzione sancisce che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Questo significa che, secondo il legislatore, la nostra "povera" scuola ha essenzialmente due compiti: trasmettere la tradizione e la cultura di cui è depositaria e nello stesso tempo produrre cultura attraverso la ricerca scientifica. Il regolamento dell'autonomia (D.P.R. 275/99) non a caso conferisce alle istituzioni scolastiche, oltre all'autonomia didattica e organizzativa, anche l'autonomia di ricerca, di sperimentazione e di sviluppo. Tuttavia non essendo possibile, in molte scuole italiane, usare l'autonomia in modo intelligente e responsabile, il luogo privilegiato per svolgere attività di ricerca, a mio avviso, rimane l'università. Gli atenei, infatti, istituiscono ogni anno con proprio decreto i corsi di dottorato di ricerca (triennali), ai quali è possibile partecipare sub condizione: il candidato, infatti, deve essere in possesso o di una laurea del vecchio ordinamento (ex lege 341/90) o di una laurea specialistica. I docenti di religione in possesso soltanto dei titoli ecclesiastici possono partecipare se hanno conseguito la Licenza in teologia: non è possibile, quindi, partecipare al concorso di dottorato con il diploma in scienze religiose, con il magistero e neppure con il baccellierato.

A questo proposito permettetemi una digressione: la Licenza in teologia viene riconosciuta dal Miur come diploma di laurea dell'ordinamento didattico universitario (ex lege 341/90), vale a dire laurea del vecchio ordinamento, come stabilito nell'Intesa Italia-Santa Sede per il riconoscimento dei titoli accademici pontifici (D.P.R. 175/94). Il baccellierato, invece, viene riconosciuto sempre ai sensi del D.P.R. 175/94 come diploma universitario (ex lege 341/90), cioè laurea triennale. Per completezza aggiungo che l'attivazione della procedura di riconoscimento va fatta attraverso la Congregazione per l'educazione cattolica.

Ritornando al nostro argomento, non essendo necessario "initiare ab ovo", ritengo opportuno sottolineare che la normativa di riferimento per usufruire del congedo per dottorato di ricerca è contenuta nella L. 448/2001, che modifica la formulazione dell'art. 2 della L. 476/84: "In caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca senza borsa di studio, o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale e di quiescenza in godimento da parte dell'amministrazione pubblica presso la quale è instaurato il rapporto di lavoro. Qualora, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica cessi per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti". E' facile arguire che la clausola che impone la restituzione degli stipendi percepiti è legata alla volontà del legislatore di scoraggiare la "fuga" dei dipendenti della pubblica amministrazione in altri settori del mondo del lavoro: in effetti il "buon senso" ci sug-

gerisce che la finalità del dottorato è strettamente connessa, soprattutto nel caso in cui sono i docenti a svolgere una ricerca, al miglioramento della qualità dell'offerta formativa. Inoltre, così come ha precisato la circolare n. 376 del 4 dicembre 1984, anche il vincitore di concorso che non può assumere servizio, perché impegnato in attività proprie del dottorato di ricerca, deve essere collocato in congedo straordinario. Infine la circolare ministeriale n. 120 del 4 novembre del 2002 precisa che dalla normativa richiamata si ricavano i seguenti precetti:

- 1) Il congedo straordinario è un diritto e non dipende da alcuna decisione discrezionale dell'amministrazione (dirigente scolastico);
- 2) La concessione del congedo straordinario non è subordinata all'effettuazione dell'anno di prova;
- 3) La richiesta di congedo non è commisurata a mesi o ad un anno, ma all'intera durata del dottorato;
- 4) Il dipendente pubblico che cessa o viene escluso dal dottorato ha il dovere di riassumere immediatamente servizio presso la sede di titolarità.
- 5) Il periodo di congedo straordinario è utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e di previdenza, ai sensi del comma 2 dello stesso art. 2 della L. 476/84.

Vorrei evidenziare soprattutto il punto 2: "La concessione del congedo straordinario non è subordinata all'effettuazione dell'anno di prova". Questa sottolineatura, infatti, sembra inibire la possibilità di svolgere un dottorato di ricerca al personale non di ruolo. Il giudice del lavoro di Caltagirone, invece, con un'ordinanza (registro generale n. 103/2004) ha stabilito quanto segue: "L'aspettativa retribuita per dottorato di ricerca spetta anche ai docenti a tempo determinato con incarico di supplenza annuale o temporanea, in quanto la normativa vigente, art. 52 comma 57 della L. 448/2001, non prevede alcun tipo di restrizione del relativo beneficio nei confronti dei docenti precari". Naturalmente rientrano tra questi anche i docenti di religione che non hanno ottenuto il ruolo.

Siamo ormai giunti alla conclusione di questo breve percorso. Riepilogando, tutti coloro che sono interessati ad usufruire dell'aspettativa per dottorato di ricerca devono presentare al dirigente scolastico apposita domanda, allegando ad essa la certificazione rilasciata dal rettore dell'università sede del dottorato di ricerca, comprovante l'avvenuta ammissione e frequenza del corso. Una copia della domanda deve essere inoltrata alla direzione dell'USR e alla direzione dell'USP di appartenenza (naturalmente anche al direttore dell'ufficio scuola della Curia).

Molti dirigenti scolastici oppongono resistenze alla concessione del dottorato, talvolta per negligenza, altre volte per ignoranza. Se doveste vivere questa esperienza vi esorto a non preoccuparvi; gli "antichi" romani dicevano: "Per aspera, ad astra".

Qualcuno si starà chiedendo: "E' possibile chiedere il congedo (aspettativa) se si viene ammessi a un dottorato di ricerca in uno Stato estero, compresa la Santa Sede? Su questo daremo opportuni ragguagli nel prossimo numero.

*Giuseppe Gennaro*

# NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

a cura della Redazione

## Incontro al Miur: una delegazione dello Snadir a colloquio con il sottosegretario Pizza sulle problematiche degli idr

Una delegazione dello Snadir è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato al Miur, Prof. Giuseppe Pizza. Il Prof. Ruscica ha ampiamente e accuratamente descritto l'esito della procedura concorsuale a seguito della legge 186/2003. In particolare è stato osservato come in alcune Regioni i docenti di religione siano stati sottoposti a una illegittima selezione (come peraltro riconosciuto dal Consiglio di Stato). È stato inoltre posto in evidenza come la conclusione del piano triennale di immissione in ruolo abbia bisogno di una verifica: sembrerebbero infatti essere stati assunti meno insegnanti rispetto alla quota stabilita, pari a 15.366 unità; oltre a ciò, è stato altresì segnalato come alla suddetta quota occorra aggiungere i posti resisi disponibili a seguito di pensionamenti e passaggi di ruolo.



Il Sottosegretario ha convenuto sulla necessità di dare una risposta ai docenti attualmente inseriti in graduatoria e non rientranti nella quota degli immessi in ruolo attraverso lo strumento della graduatoria ad esaurimento, mediante un'apposita trasformazione dell'attuale graduatoria di merito (DDG 2 febbraio 2004). Per quanto riguarda invece quelle Regioni nelle quali risulta esservi ancora disponibilità di posti ai fini del raggiungimento della quota del 70% e nelle quali le graduatorie risultano tuttavia esaurite, si impongono come necessarie ulteriori procedure concorsuali.

Alla conclusione dell'incontro ci si è impegnati all'aggiornamento del confronto in un prossimo appuntamento al ministero.

## Terzo e quarto incontro sulla mobilità del personale della scuola a.s. 2009/2010

È proseguita nelle giornate del 15 e del 16 dicembre scorsi la trattativa sulla mobilità del personale della scuola per l'a.s. 2009/2010. Il lavoro, come nei precedenti incontri, si è svolto sulla sistemazione ordinaria del testo.

In particolare si è precisato che i docenti a tempo indeterminato che optano per i contratti a tempo determinati, potranno conservare la titolarità della sede assegnata fino a 3 anni, anche non continuativi; trascorsi i quali si perde la titolarità, come previsto dal CCNL.

Inoltre, si è discusso in merito alle precedenze ex art. 9: la certificazione provvisoria dell'handicap, prevista per i bambini fino a tre anni, è estesa ai figli minori. Relativamente all'assistenza ex art. 33, commi 5 e 7, si è proposto che, qualora vengano meno le condizioni di cui ai predetti commi, l'interessato dovrà dichiararlo all'Amministrazione per procedere all'annullamento

*Continua a pag. 10*

## LO SNADIR AL SUO 5° CONGRESSO NAZIONALE

Il 21 e 22 gennaio prossimi si terrà, presso la Sala convegni dei salesiani di Roma, il 5° Congresso Nazionale Straordinario dello Snadir.

I lavori vedranno la trattazione di argomenti attinenti al cammino del sindacato. Questi i punti in scaletta: 1) Costituzione Presidenza del Congresso; 2) Accredito dei delegati; 3) Ulteriori passaggi per la costituzione della Federazione Gilda Unams con particolare attenzione alla confluenza delle deleghe, all'elezione degli organi statutarî regionali e provinciali; 4) Costituzione di un Coordinamento/Consiglio nazionale dei segretari provinciali/delegati dello Snadir; 5) Approvazione e/o variazione del Regolamento attuativo dello Statuto; 6) Prossime elezioni RSU (nov. dic. 2009) e nomina TAS; 7) Programmazione attività territoriali (partecipazione ai tavoli di contrattazione regionale, assemblee sindacali in orario di servizio, incontri e convegni).

I lavori prenderanno il via alle ore 14,30 del 21 gennaio in prima convocazione o, qualora necessario, alle ore 15,30 dello stesso giorno in seconda convocazione. La conclusione del Congresso è prevista per le ore 13 del 22 gennaio 2009.

## LO SNADIR DEL VENETO SI MOBILITA PER GLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Il Sindacato scuola SNADIR-FEDERAZIONE GILDA UNAMS operante nel Veneto, in questo momento così delicato che la scuola sta attraversando, è intenzionato a tutelare gli alunni diversamente abili che da questa riforma si troveranno in condizioni di maggiore emarginazione. «Dire che siamo preoccupati - affermato i dirigenti dello Snadir del Veneto - è riduttivo, ma siamo anche convinti che una maggiore collaborazione ed unione tra coloro che operano nel mondo dell'handicap può essere utile per tutelare e dare voce e dignità a chi purtroppo non ha la forza per farlo.

Come Sindacato vogliamo essere ricordati per quelli che hanno costruito e non per quelle persone che sono rimaste inerti ad assistere allo sfacelo dei nostri alunni».

Un apposito consulente riceverà presso la sede dello Snadir, tutti i venerdì pomeriggio dalle ore 17.00 alle ore 19.00, insegnanti di sostegno e genitori di alunni diversamente abili preoccupati per il futuro dei loro ragazzi. Per informazioni: Snadir Veneto, via dei mille, 96 - 36100 Vicenza tel. 0444/955025 - fax 0444/283664 operatore diretto cell 3297454769 - mail: snadir.vi@snadir.it



## DOCENTI ALLA RICERCA D'IDENTITA' NELLA SCUOLA IN CONTINUO CAMBIAMENTO: FACILITATORI, MEDIATORI CULTURALI, FORMATORI O COS'ALTRO?

*"... Non vogliate negar l'esperienza  
di retro al sol, del mondo senza gente.  
Considerate la vostra semenza /fatti non foste a viver come bruti  
ma per seguir virtute e canoscenza"  
(Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI, 116-120)*

*di Giovanni Palmese\**

Nell'immaginario dell'uomo moderno questa frase che Ulisse rivolge ai compagni con i quali s'imbarca, è il simbolo della ricerca del sapere, di colui che instancabilmente cerca nuove strade e sposta in continuazione i traguardi di quel suo inarrestabile e metaforico viaggio verso ciò che è ancora sconosciuto. Quando ho pensato di scrivere questo articolo, sono partito dal buio più totale e, per giorni, ho riflettuto su come poterlo rendere leggibile e vivo, e non ho saputo fare altro che partire da questo Canto.

L'identità del docente potrebbe essere racchiusa in questa frase: siamo fatti *per seguir virtute e canoscenza!* Non strumenti passivi di un sapere che trasmettiamo con stanchezza e noia e che produce altrettanta reazione, ma soggetti che offrono una testimonianza dinamica di come si debba pensare in autonomia con la propria testa, di come si debba prender gusto per lo studio e la ricerca e adeguare i suoi modelli didattici, le proprie competenze pedagogiche e, a volte, anche psicologiche, all'interno di una scuola che sempre più si presenta dinamica e in continua evoluzione in un mondo che, ce ne accorgiamo tutti, cambia. Se non partiamo da qui, cadiamo in una staticità del sapere impossibile da comunicare. Guai se noi insegnanti ci accontentassimo di quello che già si sa, che è fonte di disistima da parte di coloro che per primi hanno diritto di crescere nella conoscenza: i nostri alunni. Dobbiamo testimoniare di essere delle persone capaci di andare oltre quel muro di consuetudine e aprirci agli spazi infiniti e sempre belli della conoscenza fatta per l'uomo. Se perdiamo di vista questo importante status, c'è il rischio effettivo di cadere in una visione privatistica, fortemente individuale e autoreferenziale (oserei dire *mammesca*) con il rischio di non riconoscersi facenti parte di una comunità sia di carattere istituzionale che cultural-disciplinare. Si finisce così di cadere (o scadere) nella coltivazione del proprio piccolo orticello – che, ahimè, è fatto di persone (gli alunni) – e non vedere oltre le poche o tante nozioni che certamente si trasmettono. Questo riduce la scuola ad un sapere che non ha sbocchi e che non eleva la persona, e la trasforma in un contenitore nozionistico e amorfo. Non posso allora non ritornare alla scuola di Barbiana, sempre drammaticamente attuale, ove matura quella coscienza in cui l'istruzione deve educare al senso critico, all'uso di una testa propria, capace di fare a meno delle mode e delle schiavitù intellettuali. E allora, sull'esempio di don Milani, il docente è colui che propone un ideale grande: cercare il sapere solo per usarlo a servizio del prossimo. Così la scuola diventa una realtà che serve a qualcosa perché serve alle persone. Se noi docenti perdiamo di

vista questo orizzonte, facciamo come quel professore di educazione fisica citato nella Lettera. Agli esami di ginnastica il professore ci buttò un pallone e ci disse: "Giocate a pallacanestro". Noi non si sapeva. Il professore ci guardò con disprezzo: "Ragazzi infelici".

Anche lui come voi. L'abilità in un rito convenzionale gli pareva importante. Disse al Preside che non avevamo "educazione fisica" e voleva rimandarci a settembre.

Ognuno di noi era capace di arrampicarsi su una quercia. Lassù lasciare andare le mani e a colpi d'accetta buttar giù un ramo d'un quintale. Poi trascinarlo sulla neve fin sulla soglia di casa ai piedi della mamma.



*M'hanno raccontato d'un signore a Firenze che sale in casa sua con l'ascensore. Poi s'è comprato un altro aggeggio costoso e fa finta di remare. Voi in educazione fisica gli darestes dieci.*

Chi è dunque l'insegnante? Credo che non debba essere necessariamente un intellettuale e uno scienziato, ma mediatore di quei saperi che spaziano ben al di là della cultura extra scolastica e che si muovono al di fuori dell'ambito strettamente didattico. Credo ad un insegnante aperto alla collegialità e non condannato ad un riconoscimento che si ha soltanto "dentro" di sé, ma non dall'esterno. Credo ad un insegnante a cui è chiesto di essere professionista e che, come tale, deve puntare in alto e non livellarsi verso il basso. Ecco allora che diventano centrali questioni quali la formazione e l'aggiornamento in un'ottica di rielaborazione delle conoscenze e di apprendimento continuo, perché non è solo la scuola ad evolversi, ma l'identità stessa del singolo insegnante.

*Giovanni Palmese*



## LA CONTRO-EDUCAZIONE COME AUTOANALISI

**Dalle riflessioni di James Hillman ai contributi della psicoanalisi sui condizionamenti inconsci. Il rinnovo della società parte dalla consapevolezza e presa in cura di sé di ogni singolo docente.**

*di Enrico Vaglieri\**

James Hillman, autore de *Il codice dell'anima*, dedicò una *Lettera agli insegnanti italiani* nella quale riteneva l'“Educazione” responsabile del fallimento dell'insegnamento, ovvero della crisi della coppia archetipica Insegnante-Studente, che è quella che rende possibile l'insegnamento. E sosteneva che solo la “contro-educazione”, ovvero il liberarsi dall'omologazione dei programmi, dalla burocrazia, dal linguaggio e dalla mentalità aziendali nella scuola, riaprendo le porte dell'anima al **sentimento**, permette di individualizzare e interiorizzare l'educazione, attraverso l'*eros* pedagogico. Il sistema educativo è malato perché non riconosce l'importanza della sfera affettiva nella trasmissione del sapere.

Quanto entra in gioco l'inconscio nel rapporto educativo a scuola? E cosa ci insegnano le ricerche e le teorie sul funzionamento della psiche?

Per Jung l'inconscio è più che la sede dei contenuti rimossi (Freud) e svolge un'attività positiva, produttiva di contenuti autonomi che influiscono sulla vita spirituale dell'individuo, fino a postulare l'esistenza dell'inconscio collettivo, depositario delle esperienze di tutta l'umanità. In una conferenza del 1925 (*Il significato dell'inconscio nell'educazione individuale*) lo studioso svizzero indicava come metodo più efficace di tutti l'educazione attraverso l'esempio, perché si basa sull'identità inconscia tra il bambino e i suoi genitori. Da ciò deriva l'obbligo del docente di promuovere, anzitutto, l'educazione delle propria personalità. Come un terapeuta deve fare autanalisi, come un genitore deve essere coerente con se stesso, così un docente deve essere responsabile dei propri limiti, dei propri meccanismi profondi e farsi carico dei vissuti trascorsi, soprattutto quelli negativi. *Aver cura di sé per aver cura dei propri studenti*, per parafrasare un libro dedicato ai genitori.

Secondo Jung, come il medico anche l'educatore deve aver sempre presente la possibilità di essere ingannato, coscientemente o inconsciamente, non soltanto dal suo paziente/studente, ma in prima linea da se stesso.

L'analisi psicologica può dare molto ai docenti. La si può intendere non come ambito clinico, ma come lettura della realtà umana, come ricerca, come spiegazione di cosa accade nel ‘mondo dentro’ e fuori ciascuno di noi, nelle psicodinamiche relazionali. Psicoanalisi come metodo di viaggio attraverso una “seconda navigazione” che ognuno deve compiere per conseguire il benessere e la pienezza di senso.

L'assunto di base, che può illuminare l'autoriflessione di ogni docente, è la convinzione che alla radice di tutte le manifestazioni della vita adulta, e soprattutto del malessere individuale e sociale, ci sono esperienze psicologiche patologizzanti, vissute nel rapporto educativo dei primi vent'anni di vita. La consapevolezza vissuta emotivamente della storia psicodinamica propria e altrui costi-

tuisce un necessario aiuto per conquistare una felicità personale permanente; inoltre, la conoscenza dei processi sottostanti a uno sviluppo sano, così come i fattori che creano situazioni patologiche, costituisce un fondamentale metodo di prevenzione.

I docenti si chiedono: come possiamo contribuire a guarire una società malata? Come riempire il buco formativo e rispondere all'ottusità di alcuni operatori, consistente nella mancata considerazione che la dimensione emozionale, ovvero inconscia condiziona l'apprendimento, lo può ostacolare fortemente oppure facilitare grandemente? (vedasi *Atteggiamenti dell'educatore* di H. Franta) Le ricerche dimostrano che lo studente apprende tanto meglio quanto più l'insegnante è capace di creare uno spazio di contenimento emotivo e in cui l'allievo può mentalizzare angosce, paure, rabbie e conflitti irrisolti, in modo che, più libero, si prepara all'intreazione di nuovi contenuti da assimilare.

L'insegnante ha bisogno per se stesso di uno spazio e un tempo specifici, per esempio la supervisione, in cui comprendere ed elaborare sia il transfert dell'alunno sull'educatore e sulla scuola, sia il proprio processo controtrasferale nella relazione educativa, ossia i propri vissuti inconsci pregressi che egli porta dentro la relazione con l'allievo e l'istituzione.

Con questo, non si chiede ai docenti una preparazione professionale psicoanalitica, ma solo di diventare un “insegnante sufficientemente buono” (Winnicott) sapendo ricoprire i ruoli di *nuovi madre e padre* del ragazzo, che permettano la sua identificazione in sé ed evoluzione autonoma (a questo era dedicato un bel convegno dell'Associazione A.p.r.e. di un anno fa).

Proprio nella scuola può avvenire il principale cambiamento dell'intera società, a partire dal singolo individuo e dal suo sviluppo, dal gruppo classe e dalla istituzione. E proprio nella scuola l'alunno può intraprendere un cammino di conoscenza del proprio inconscio ‘mondo interno’ e di quello esterno, come inconscio sociale di cui fa parte, per rielaborare dei nodi psicopatologici presenti più o meno in ciascun uomo.

È necessario che gli istituti prevedano tra le attività scolastiche esperienze di dinamiche di gruppo orientate all'autoanalisi (vedi la teoria del *gruppo al lavoro* di Bion), che in più rappresenterebbero interventi importanti verso i comportamenti problematici: iperattività, deficit di attenzione, disturbi alimentari, bullismo, tabagismo, abbandono scolastico.

Sono molto interessanti, come modello, i gruppi derivati dal metodo Balint, nato per la formazione del personale sanitario, ma che si è esteso agli operatori del sociale nei diversi campi di assistenza e cura e in quello educativo degli insegnanti ed educatori.

Gandhi ha scritto: “Svegliati e sii il tu il cambiamento che vorresti per il mondo”.

*Enrico Vaglieri*



## AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DEI DOCENTI: MA ESISTE UN PROGETTO NELLA SCUOLA ITALIANA?

di Luigi Cioni\*

Iniziamo con un aneddoto! Essendo stato chiamato ad organizzare un corso di aggiornamento per gli Idr della Toscana ed avendo a che fare con i dirigenti del Csa di Livorno, esprimevo dubbi sul fatto che, nell'attuale contingenza del Ministero, i fondi sarebbero stati rinnovati per l'anno successivo. Ci siamo sentiti rispondere: Ma perché? Tanto, gli unici che si aggiornano siete voi!

Premetto subito che fonte del mio procedere sarà unicamente la mia esperienza personale, il confronto con i colleghi Idr e non. Riflettendo sulla domanda se nella scuola italiana esiste un progetto formativo e di aggiornamento dei docenti mi è venuto spontaneo rispondere un secco NO!

Ma anche cercando di andare un po' più nella profondità della questione, ad un primo sguardo potrebbe presentarsi un panorama piuttosto desolante, fatto solo di iniziative estemporanee e delocalizzate, in cui solo un occhio perspicace ed attento può trovare frutti anche preziosi e rari, ma mai sufficientemente evidenziati o facili da raggiungere.

Analizzando però i vari passaggi della nostra esperienza di Idr, che da tanti anni ormai hanno percorso le strade di questo paesaggio, forse scopriamo che il nulla (o quasi nulla) sopra denunciato è frutto più dello sconcerto che accompagna molti di noi nel momento attuale, che non di una verità rispondente alla concretezza dei fatti.

La mia storia personale di Idr rimanda al 1982, anno in cui frequentavo ancora la scuola di teologia, come allora si chiamava, e, appena giunto al termine, con la firma del rinnovo concordatario, poi automaticamente iscritto al II anno dell'Istituto di scienze religiose. Forse la prolungata durata del corso di studi, i dibattiti che ci coinvolgevano anche dal punto di vista personale e lavorativo, hanno fatto sì che ben pochi

tivi. Debbo aggiungere a questa mia disamina (o esame di coscienza, scegliete voi) anche il fatto che non sempre l'iniziativa partiva dal sottoscritto. In queste occasioni ti trovavi coinvolto da amici e colleghi; spesso non sapevi nemmeno che stavi partecipando ad un "corso finanziato dal Ministero". Ci trovavamo per il piacere di condividere, di scambiarsi opinioni e imparare, soprattutto nuovi contenuti che, almeno

io, ritenevo non essere mai abbastanza.

Quando ci siamo trovati con il famoso contratto che condizionava il passaggio dello scatto di anzianità alla frequenza di 100 ore di corso di aggiornamento, davvero l'aggiornamento è diventato selvaggio. Ridley Scott direbbe: "Ho visto cose che voi umani nemmeno vi potete immaginare!", se non fosse che queste cose le abbiamo viste tutti! Contratto prontamente

rientrato, e sostituito, nelle iniziative ministeriali solo da alcune misure fiscali tese a promuovere l'autoaggiornamento, con la possibile detrazione nella denuncia dei redditi di spese sostenute appunto per la propria autoistruzione.

Nel frattempo non dimentichiamo i corsi organizzati dagli Istituti di Scienze religiose, dagli Uffici Scuola, dalla Cei, dal nostro sindacato, e, non ultimo, il concorso per il passaggio di ruolo, che ha costituito comunque una occasione per imparare; tutte cose che hanno contribuito a fare di noi tutti ciò che attualmente siamo. Che cosa?



di noi si disinteressassero alle vicende quotidiane e rimanessero indietro sulle questioni sul tappeto; forse è proprio questo che ha creato nella maggioranza di noi una "forma mentis" tesa all'approfondimento e alla consapevolezza, "forma mentis" che si è estesa e mantenuta fino ad oggi. Quali altre esperienze? Corsi di aggiornamento proposti dall'Istituto, corsi di autoaggiornamento finanziati dal Ministero, svolti anche nelle nostre case, dopo cena, in piccoli gruppi che univano alla voglia di imparare anche il piacere di ritrovarsi, confrontare le esperienze, vivere insieme momenti significativi e forma-

Sicuramente una categoria come le altre (e pensiamo da dove siamo partiti!), ma aggiungerei anche meglio delle altre. Visto che spesso sentiamo misurare la validità nostra e del nostro insegnamento in base al numero degli avvalentisi, vorrei, en passant, aggiungere solo una considerazione: in quale altra materia, se gli studenti avessero la possibilità di esonerarsi, si raggiungerebbe il nostro indice di gradimento?

Al termine di questo excursus che fa parte della mia storia personale, che, però, credo sia la storia di molti Idr d'Italia, mi sento di poter fare delle affermazioni che contrastano un po' con quello che ho sostenuto all'inizio:

Solo agli insegnanti di religione sono state date tutte queste possibilità? Solo loro possono usufruire di tutte queste occasioni? Oppure anche ad altre associazioni di docenti, istituti universitari, associazioni culturali, centri di formazione è possibile organizzare (cosa che credo facciamo abitualmente) momenti di formazione per tutti coloro che si definiscono insegnanti? Forse è vero che, a livello centrale, non esiste un progetto di aggiornamento e formazione dei docenti, ma è sicuramente vero che all'interno delle pieghe del Ministero esiste la possibilità di reperire risorse, e non solo fondi, per la formazione.

Credo che l'unico progetto a cui abbiamo assistito sia proprio l'assenza di un progetto imposto all'intera scuola italiana, conformemente alla decisione di sviluppare autonomia al territorio e alle singole istituzioni. Questa scelta di fondo, che mi trovo a condividere a livello intellettuale, presenta però una grave lacuna: la formazione dei docenti viene affidata alle istituzioni territoriali, che credo facciamo almeno sufficientemente il loro dovere, e alla coscienza dei singoli docenti, che invece io credo non facciamo affatto il loro dovere.

*Continua a pag. 1*

### Riforma della scuola: la selezione mascherata di merito

graduatoria di merito in graduatoria ad esaurimento e di avviare ulteriori procedure concorsuali in quelle Regioni dove risulta esservi una disponibilità di posti ai fini del raggiungimento del 70% dei posti. Queste necessità sono state rappresentate l'11 dicembre scorso al Sottosegretario Pizza, che ha riconosciuto la necessità di intervenire in tal senso e di approfondire la questione.

Sempre grazie alle sollecitazioni dello Snadir, il Ministero ha finalmente inserito nel sistema informatico delle scuole il programma relativo alle ricostruzioni di carriera degli idr passati di ruolo; la nota del Miur, oltre alle generiche istruzioni alle segreterie per l'inserimento dei dati, segnala anche – facendo proprie le nostre osservazioni – la necessità di porre attenzione ad alcune criticità relative alle posizioni stipendiali e agli assegni “ad personam”: per questo consigliamo comunque ai nostri iscritti di verificare la correttezza delle ricostruzioni elaborate dalle scuole chiedendo un eventuale controllo alle nostre sedi.

Certo, chi ha a cuore i docenti di religione lavora perché ognuno di loro abbia la possibilità di vedere riconosciuto il proprio impegno professionale anche attraverso il conseguimento del ruolo, mentre chi è loro ostile presenta la questione come insormontabile. Ma questo è un film già visto. Noi, facendo nostra una frase di Robert Kennedy *sogniamo le cose come non sono mai state e diciamo “perché no”?*

**Orazio Ruscica**

E se allora la scelta dell'autonomia potrà alla lunga risultare vincente, questo succederà solo se dall'istituzione centrale ci si impegnerà a fornire all'intero corpo docente, delle motivazioni che vadano oltre i pochi (pur apprezzabili, se non altro come segni) sgravi fiscali. Un progetto per la motivazione all'insegnamento, questo è ciò che credo manchi oggi nella scuola italiana, che contrasti finalmente con ciò che ogni giorno ci sentiamo dire: che l'insegnante ha perso il suo rilevante ruolo sociale, che in altri Paesi sono pagati più di noi, che la scuola italiana è un parcheggio temporaneo per futuri disoccupati, un “diplomificio”, e chi più ne ha, più ne metta...

Questo è tutto vero e sacrosanto (nemmeno io vivo sulle nuvole) ed a questo occorre trovare rimedio, ma vorrei introdurre qui il mio piccolo contributo per una rinnovata motivazione ad un generico impegno per la nostra professione; se non altro un motivo di serenità

Noi stiamo, viviamo, con i giovani. Condividiamo con loro le gioie e le paure di un'età che molti dei nostri coetanei hanno dimenticato, cosa che a noi non è permesso fare; con tutti i dubbi e le paure, ma anche gli entusiasmi e le speranze che questo comporta. Noi viviamo con i bambini, con la gioia e la meraviglia del crescere, con quello stupore negli occhi che la nostra generazione ha irrimediabilmente perduto e che dovrà ritrovare pena lo sconforto e la depressione generalizzata. Noi abbiamo questa fortuna che ogni tanto può sollevarci dalle difficoltà quotidiane, anche se non sempre può, da sola, essere sufficiente.

Noi facciamo il lavoro più bello del mondo; “noi andiamo a scuola tutta la vita!”

**Luigi Cioni**

*Continua da pag. 4*

della precedenza e alla comunicazione dell'eventuale situazioni di soprannumerarietà.

Al fini di individuare i soprannumerari (vedi artt. 21, c.4; 23, c.3; 48, c.5) è stato precisato che i dirigenti scolastici devono procedere – entro i 15 giorni successivi alla data di scadenza della domande di trasferimento - alla formulazione della graduatorie d'istituto e che sarà possibile presentare eventuali reclami entro i dieci giorni dalla pubblicazione o dalla notifica dell'atto; l'Amministrazione entro i dieci giorni successivi dovrà esaminarli e provvedere all'adozione degli eventuali correttivi. Lo Snadir ha proposto di introdurre per i docenti di religione uno specifico articolato per la corretta individuazione degli eventuali soprannumerari.

Gli incontri riprenderanno in questo primo mese di gennaio.

A margine dell'incontro, l'Amministrazione ha informato che la data di scadenza per la presentazione della domande di pensionamento slitterà probabilmente alla fine del mese di gennaio 2009. Tale posticipazione si rende necessaria per valutare le modalità di applicazione dell'art. 72 della legge 133/2008 (mantenimento in servizio oltre i 65 anni di età ed i 40 anni di servizio). L'orientamento dell'Amministrazione è quello di stabilire regole che permettano ai dirigenti scolastici di decidere in modo uniforme la permanenza o meno in servizio.

## Filosofia, teologia e letteratura in dialogo per comprendere il mistero della vita



### CONTEMPLAZIONE DIVINA E SENSO DELL'ESISTENZA NELL'OPERA POETICA DI KAROL WOJTYLA

*Wojtyla si presenta al mondo come una figura che riunisce in sé "fede e spiritualità", "filosofia e teologia", "arte e mistica": questo, in particolare, è possibile cogliere nel "Trittico romano" (2003), l'opera poetica più complessa e di solido spessore ermeneutico.*

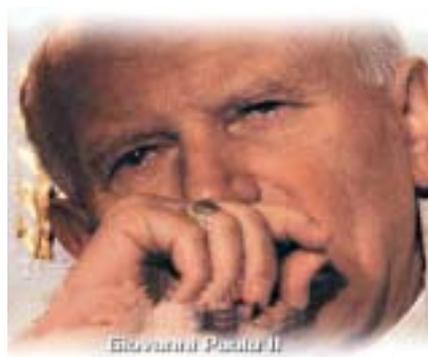
*di Domenico Pisana\**

Dalla teologia alla filosofia alla poesia: su questa triade culturale poggia senza dubbio il dinamismo intellettuale e spirituale del pensiero poetico di Karol Wojtyla, il Papa "venuto da lontano", come direbbe il regista Zanussi. Formatosi alla scuola di poeti polacchi dell'Ottocento come Cyprian Norwid (1821-1833), il futuro pontefice sviluppò la sua "ars poetica" muovendosi con una autonomia propria e dando alla sua versificazione caratteri di rilevanza sintagmatica e di particolare efficacia estetica e morale.

L'anima poetica wojtyliana affonda le radici, anzitutto, nella consapevolezza che il poetare ha la sua ispirazione nella contemplazione di Dio. La sua opera poetica, infatti, si snoda anzitutto su due linee di movimento che assumono le connotazioni del canto lirico, come si evince dai testi poetici raggruppati sotto le sezioni "**Canto del Dio nascosto**" e "**Canto dello splendore dell'acqua**", nonché dal "**Trittico romano**" del 2003.

In essi Wojtyla dà vita ad una sorta di "romanzo poetico", nel quale il suo "io" interiore entra in un rapporto di simbiosi con il creato, quale segno del divino; gli occhi e il suo cuore riescono a intessere un dialogo con il mare, la luce, gli

alberi, le spighe, le foglie, il fieno, il sole, creando un'atmosfera e un costrutto di immagini di forte intensità lirica:



*"Quando il mare rapidamente ti nasconde/e ti scioglie in abissi silenziosi - la luce strappa bagliori verticali alle onde languide/e il mare piano finisce, affluisce un chiarore..."; "T'amo, fieno odoroso, perché non trovo in te la superbia delle spighe mature.....T'amo, albero severo, perché non odo lamento/dalle tue foglie cadute....."*

*T'amo, pallida luce del pane di frumento/in cui l'eterno dimora un istante, la nostra vita raggiungendo per occulti sentieri..."*

(Karol Wojtyla, *Poesie*, Edizioni Newton).

Il canto lirico wojtyliano risente,

dunque, di un atteggiamento contemplativo e trova il suo approdo in un'attestazione della grandezza "del Dio nascosto", al quale lo sguardo suo e di ogni uomo non può non tendere:

*"Se il cosmo è un ramo pesante di foglie/ed avvolto dall'irraggiare dei soli, e se lo sguardo è un quieto abisso/recato sulla palma aperta/allora anche se tremano e cadono le foglie rispecchiate dalla vicina profondità,/il quieto abisso sempre fissa/ Te - Nascosto....."*

(Ibid., 51)

*"...Seno di bosco discende al ritmo di montuose fiumare. Questo ritmo mi rivela Te il Verbo Primordiale..."*

(*"Stupore"*, *Trittico Romano*, Libreria Editrice Vaticana, p.13)

La contemplazione del Dio nascosto trova spazi di proiezione nella versificazione che parafrasa l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo di Sichem. Il Dio di Wojtyla non vive nell'abisso degli intermundia, ma si rivela nel figlio Gesù che incontra l'uomo nella sua quotidianità; ecco allora lo snodarsi dei versi raggruppati nella sezione "Canto dello splendore dell'acqua", la quale si presenta come un percor-

so poetico ricco di sentimenti evangelici trasformati in immagini liriche e inserito in un orizzonte universale ove esistenza e trascendenza si fondono con armonia di suoni, ritmi e colori:

*“...Qui, riflesso dal pozzo, scopersi in me tanto vuoto.*

*Che sollievo! Interamente non saprò in me trasportarti, ma voglio che tu resti, come nello specchio del pozzo/restano foglie e fiori colti dall'alto,/dallo sguardo degli occhi stupefatti-/occhi più luminosi che tristi”*

(K. Wojtyła, *Poesie*, Edizioni Newton)

L'opera poetica di Wojtyła conosce anche altri vettori di movimento lirico fortemente significativi. La fatica dell'uomo nella sua esperienza lavorativa aleggia, ad esempio, su molti versi della sezione **“La cava di pietra”**, versi che risentono del suo vissuto esistenziale degli anni 40, allorché lavorava nelle cave di Zakrzówek e poi nelle industrie chimiche “Solvay” a Cracovia.

Il lavoro, *“con il ritmo uguale dei martelli”*, con la sua pesantezza, in virtù della quale *“le mani spesso si spaccano/come burroni tra i monti”*, segna la vita dell'uomo; i testi poetici wojtyliani fanno ricorso ad una semantica ricca di provocazioni etiche, ma anche ad una tessitura lirica in cui le pagine tendono ad evidenziare la dignità e la nobiltà del lavoro: *“il lavoro ha inizio dentro .... matura.....Dal lavoro ha inizio una crescita di cuore e di mente”*.

La poesia di Giovanni Paolo II trova, ancora, accenti sociali in *“Veglia Pasquale del 1966”*, ove le liriche si soffermano sul tema della patria, sul valore della libertà, quasi

a voler ricordare il millennio della fondazione dello Stato polacco e del cristianesimo in Polonia da parte di Mieszko, operando un vero e proprio dinamismo analogico tra la resurrezione di Cristo e il sorgere storico della nazione.

La poesia di Karol Wojtyła scandaglia dunque i fondali dell'esistenza umana in tutte le sue forme e le sue componenti, come si evince, altresì, dalle sezioni **“I profili del Cireneo”** e **“Pensiero, strano spazio”**. Qui il Papa poeta sa rivivere il dramma dell'uomo, sa abbandonarsi a cadenze ermetiche che tumultuano del bisogno di trascendenza dello spirito umano; afferma che l'uomo cristiano è in continuo esodo, in pellegrinaggio proteso all'abbraccio della morte con la speranza che va oltre la fine:

*“Nel tempo giusto la speranza s'innalza da tutti i luoghi/soggetti alla morte...”*

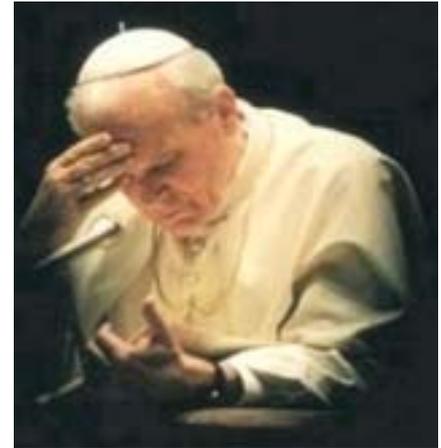
*In questo spazio, la più perfetta misura del mondo*

*TU SEI  
e dunque ho un senso, e scivolare nella tomba,/passare nella morte,/disfarmi nella polvere d'irrepetibili atomi/- è per me parte della Tua Pasqua...”*

(La speranza che va oltre la fine, Meditazione sulla morte, *Ibid.*)

L'opera poetica wojtyliana è veramente un mosaico ricco di colori, atmosfere, immagini e sensazioni che lasciano trasparire la fede, la grande sensibilità ed *humanitas* di un papa che sa tradurre la vita, nella sua bellezza e nel suo dolore, in un linguaggio poetico che parla al cuore. La struttura del suo poetare, al di là di qualche ridondanza ed iterazione, poggia su una dicotomia di momenti creativi, i quali si integra-

no nell'unità di un discorso lirico omogeneo ed armonico e pervaso da un vivo e ricco sostrato teologico, filosofico e mistico. Il contenuto delle poesie è impreziosito dall'uso di figure retoriche, simboli ed analogie, e altresì caratterizzato da



antitesi e parallelismi, nonché da un codice scrittoriale e linguistico che risente, nei toni e nei ritmi di sviluppo, del salmodiare biblico e della vicenda umana dello stesso autore, il quale, infatti, non manca di portare alla luce, attraverso la pagina lirica, toccanti momenti di vita intrisi di riferimenti autobiografici.

Wojtyła si presenta al mondo come una figura che riunisce in sé *“fede e spiritualità”*, *“filosofia e teologia”*, *“arte e mistica”*: questo, in particolare, è possibile cogliere nel **Trittico romano** (2003), opera poetica più complessa e di solido spessore ermeneutico. Il nesso e l'armonia di queste forze costituisce quello che Platone chiamava il *“dèmone”* con cui l'uomo nasce e da cui viene accompagnato per tutta la vita, e che certi psicologi moderni - come dice Giovanni Reale - chiamano *“codice dell'anima”*. E' appunto - direbbe Reale - *“questo il dèmone che accompagna Wojtyła e che costantemente è presente in tutto ciò che fa e dice”*.

**Domenico Pisana**

# LA CLONAZIONE UMANA E LA SOVVERSIONE DELL'ORDINE NATURALE DELLA CREAZIONE

di Domenico Pisana\*

In questi ultimi anni si è fatta strada sulla scena del dibattito etico internazionale l'idea di dare spazio, nell'ambito della scienza medica, alla cosiddetta clonazione. Ma che cosa significa anzitutto clonazione?

Questo termine sta ad indicare quel processo di riproduzione, naturale o artificiale, di organismi geneticamente identici, cioè di individui che posseggono lo stesso patrimonio genetico.

Grazie a questa tecnica, si possono riprodurre copie identiche di una cellula o di un intero organismo, senza bisogno di fare ricorso all'atto sessuale, luogo naturale in cui gameti maschili e femminili, unendosi, generano un individuo con DNA diverso da quello dei genitori. In pratica siamo di fronte ad un processo di creazione artificiale grazie al quale l'uomo di oggi può riprodursi con una vera e propria tecnica di trapianto nucleare.

E in effetti la tecnica del trapianto nucleare è sinonimo di clonazione, e per raggiungere i suoi obiettivi si serve di cellule dette "staminali", ossia di cellule che sono presenti nel corpo umano e che hanno la capacità di trasformarsi in qualsiasi altro tessuto dell'organismo. Tali cellule, si distinguono in "staminali embrionali", che si trovano nella massa interna dell'embrione e che sono in grado di dare origine a un nuovo organismo tant'è che vengono definite "totipotenti", e "staminali adulte", che sono presenti, pur se in misura minore, in alcuni tessuti degli individui adulti come sangue e midollo osseo, e che mantengono la capacità di moltiplicarsi, cioè di dar vita a tessuti diversi, tant'è che vengono definite "multipotenti".

## I nodi etici

Alla luce di questa distinzione, alcuni si chiedono perché oggi si fa tanto clamore. In fondo, se da una cellula staminale, non importa se embrionale o adulta, si può tirare fuori un tessuto che consenta di salvare una vita e di riprodurre tessuti dell'organismo umano in grado di sconfiggere malattie, perché la clonazione non dovrebbe essere consentita?

Il vero problema etico sta proprio qui. E' certo che se la medicina ricorre alla "clonazione terapeutica", nel senso che utilizza le cellule staminali per costruire o porre rimedio ai tessuti danneggiati da una malattia, tipo lesioni causate da un ictus, da un infarto, dal morbo di Parkinson, allora questa è una vera opportunità da perseguire, poiché crea le condizioni per sperare che una cellula malata o danneggiata del corpo umano possa essere sostituita con cloni sani ottenute grazie all'utilizzo di cellule staminali. La questione al centro del dibattito etico riguarda, invece, quale tipo di cellule staminali occorre utiliz-

zare: quelle embrionali oppure quelle adulte? Qui le posizioni si diversificano! Il mondo laico partendo dal presupposto che le "staminali adulte" presenti nell'organismo umano sono poche e perdono velocemente la capacità di moltiplicarsi, ritengono che occorre fare uso delle "staminali embrionali"; l'etica cristiana, invece, partendo dal presupposto che l'embrione è persona umana, ritiene che non sia eticamente lecito sacrificare un embrione, perché la vita umana ha sempre valore, in qualsiasi stadio di sviluppo essa si trovi. Anche se il fine è buono, la medicina non può utilizzare l'embrione come cavia per salvare un'altra vita.

Le resistenze etiche riguardano, dunque, non tanto la clonazione terapeutica, quanto la clonazione riproduttiva. Quest'ultima, infatti, poiché riproduce un nuovo essere umano geneticamente identico a un altro, finisce per diventare un processo tecnico capace di sostituirsi alla natura e, per coloro che si ritengono credenti, a Dio, nella creazione di un essere umano. Per l'etica laica, che non accetta dipendenze da ordini sovranaturali, il ricorso alla clonazione riproduttiva costituisce una possibilità scientifica del futuro, mentre per l'etica cristiana,

che parte dal presupposto che l'uomo non può disporre della vita come gli pare in quanto dono di Dio, è più che conseguenziale che non possa ritenere accettabile addirittura di decidere di riprodurla.

Rimane infine una domanda: perché una persona dovrebbe desiderare di clonare un essere umano?

Ci potrebbero essere ragioni varie, come, per esempio, il bisogno di creare una copia di una persona cara defunta, oppure "sdoppiarsi" per dare sfogo al proprio istinto narcisistico, ovvero per creare individui ritenuti migliori, più capaci e forti degli altri. Certo, questi esempi possono sembrare immaginari o impensabili; ma qualora prendesse consistenza giuridica una clonazione riproduttiva, ci troveremo di fronte ad una possibilità concreta di creazione volontaria di un nuovo soggetto identico ad un altro e verrebbe a cadere un principio fondamentale dell'esistenza: il concetto di identità umana, di unicità e di irripetibilità. In definitiva, la clonazione umana, specie quella riproduttiva, potrebbe essere l'inizio di uno scenario inquietante nel quale gli essere umani potrebbero ridursi a meri strumenti per la sperimentazione scientifica. Ecco perché le riflessioni del Magistero della Chiesa e dell'etica cristiana ritengono che la clonazione sia la negazione della dignità della persona umana e pertanto moralmente inaccettabile.

Domenico Pisana



DIO MIO !!! Mi hanno clonato !!!

## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "**Assicurazione**" tutte le informazioni.

### SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

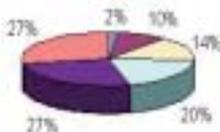
#### ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

### Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2002	30/06/2002 - 30/06/2004
30/06/2004 - 30/06/2006	30/06/2006 - 30/06/2007

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confindenza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

### AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199  
[snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222  
[snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3  
83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

### BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)  
Tel./Fax 051 342013 - Cell. 3482580464  
[snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)  
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289  
Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA  
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932  
Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel: 0968 749918 - 0968 356490  
Fax: 0968 749918 - Cell: 348 0618927

### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -  
[snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

### MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)  
Tel./Fax 090 9240124 - [snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

### MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).  
Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114.  
Cell. 333 1382273 [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel./Fax 081 5709494; Cell. 3400670924/  
3400670921/3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

### PALERMO

Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582  
[snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA  
Tel. 050 970370 - Fax 1782286679;  
Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

### ROMA

piazza Confindenza, 3 - 00185 ROMA  
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;  
cell. 3495857419 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI  
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250  
[snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA  
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;  
Cell. 3924412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504  
[snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA  
Tel. 0444 955025; Fax 0444 283664  
Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?  
Telefona allo 0932/762374



Spett.le Federazione Gilda-Unams  
SNADIR - Segreteria Nazionale  
via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro  
di \_\_\_\_\_

Io sottoscritt \_\_\_\_\_ nat\_ a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ abitante a \_\_\_\_\_ c.a.p. \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_/\_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_@\_\_\_\_\_ Diocesi da cui dipende \_\_\_\_\_ Partita di spesa fissa n. \_\_\_\_\_ insegnante presso \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_ con incarico  T.I.  T.D. iscritt\_ alla Federazione Gilda-Unams autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal \_\_\_\_\_ lo 0,50% sull'intera retribuzione con esclusione della tredicesima mensilità, comprensiva dell'IIS. Il versamento sarà effettuato sul c.c.b. n. 556 presso B.N.L. Abi 01005 Cab 03255 ROMA AG. 6449 (IBAN IT16U0100503255000000000556) intestato a:

**Federazione Gilda-Unams**  
**Corso Trieste, 62 - 00198 ROMA**

Il sottoscritto contestualmente revoca la delega a trattenere quote mensili rilasciate a favore del Sindacato \_\_\_\_\_ La presente delega di riscossione si intende tacitamente rinnovata annualmente, ma può essere revocata in ogni momento.

Ricevuta l'informativa (v. retro) sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi dell'art.13 D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

\_\_\_\_\_ (luogo e data)

\_\_\_\_\_ (Firma leggibile per esteso)